DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MERCOLEDÌ 18 GIUGNO — NUM. 142

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6881** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *P*;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di detta legge;

Visti la legge 19 giugno 1873, n. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, n. 1461;

Visto il Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato delle Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, indicati nell'elenco controfirmato dai Nostri Ministri Segretari di Stato delle Finanze e per gli Affari di Grazia, Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta col Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione sarà trasferita con decorrenza dal 1º gennaio 1890, la complessiva rendita di lire 52,164.50 (lire cinquantaduemila cento sessantaquattro e centesimi cinquanta) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 830,226.37 (lire ottocentotrentamiladuecentoventisei e centesimi trentasette) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili, a tutto dicembre 1889, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio, in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile esposte nella colonna 18 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.
G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Elenco delle rendite 5 °[o] da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °[o] imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
1	Sagrestia della Chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario pel legato Calleri in (1)	Boscomarengo	Alessandria	Legale rappresentante	81 52	»	81 52
2	Chiesa della Madonna della Croce in San Fortunato di	Genga	Ancona	»	43 78	»	43 78
3	Chiesa della Madonna di Valleverde in .	Camarda	Aquila	»	7 44	»	7 44
4	Cappella di S. Francesco in Assergi di .	Id.	Id.	»	113 63	»	113 63
5	Cappella del Suffragio in Assergi di .	Id.	Id	»	29 36	»	29 36
6	Chiesa madre ad Opera del Sacramento in Aragno di	Id.	Id	»	2 76	»	2 76
7	Cappella del Suffragio in Filetto di. .	Id.	Id.	»	10 56	»	10 56
8	Cappella del Suffragio in. . .	Id.	Id.	»	4 91	»	4 91
9	Cappella dell'Angelo Custode in Assergi in	Id.	Id.	»	32 84	»	32 84
10	Chiesa di S. Barbara in Aragno di. .	Id.	Id.	»	5 81	»	5 81
11	Cappella del Suffragio in Corcumello di.	Capistrello	Id.	»	12 80	»	12 80
12	Cappella del Sacramento in Corcumello di	Id.	Id.	»	156 04	»	156 04
13	Cappella del Rosario in Corcumello di .	Id.	Id.	»	88 70	»	88 70
14	Cappella ad Opera Pia di S. Giuseppe in Corcumello di	Id.	Id.	»	16 70	»	16 70
15	Chiesa della Madonna della Concezione ed Anime purganti in Forca di . .	Monte [illegible]	Ascoli Piceno	»	55 12	»	55 12
16	Cappella del Purgatorio in .	Santeramo	Bari	»	137 63	»	137 63
17	Cappella del Rosario in . .	Id.	Id.	»	35 49	»	35 49
18	Cappella della Pietà in . .	Id.	Id.	»	57 22	»	57 22
19	Chiesa Succursale di S. Stefano in Schievenin di	Quero	Belluno	»	8 »	»	8 »

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 5 dell'elenco annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5984.

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848),

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1890	»	»	»	183 65	183 65	»	24 24	24 24	159 41
	»	»	»	77 95	77 95	»	10 29	10 29	67 66
	»	»	»	99 76	99 76	»	13 17	13 17	86 59
	»	»	»	1516 32	1516 32	»	200 15	200 15	1316 17
	»	»	»	392 20	392 20	»	51 77	51 77	340 43
	»	»	»	36 79	36 79	»	4 86	4 86	31 93
	»	»	»	140 39	140 39	»	18 53	18 53	121 86
	»	»	»	66 26	66 26	»	8 75	8 75	57 51
	»	»	»	439 32	439 32	»	57 99	57 99	381 33
	»	»	»	77 49	77 49	»	10 23	10 23	67 26
	»	»	»	67 84	67 84	»	8 95	8 95	58 89
	»	»	»	827 01	827 01	»	109 17	109 17	717 84
	»	»	»	470 11	470 11	»	62 05	62 05	408 06
	»	»	»	88 51	88 51	»	11 68	11 68	76 83
	»	»	»	265 84	265 84	»	35 09	35 09	230 75
	»	»	»	1196 23	1196 23	»	157 90	157 90	1038 33
	»	»	»	308 47	308 47	»	40 72	40 72	267 75
	»	»	»	497 33	497 33	»	65 65	65 65	431 68
	»	»	»	6 20	6 20	»	82	82	5 38

Segue *Elenco delle rendite 5 °/o da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °/o imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
20	Fabbriceria Succursale di S. Quirico in Fall r per l'altare di San Filomena in (1)	Servo	Belluno	Legale rappresentante	13 10	»	13 10
21	Amministrazione parrocchiale dei Ss. Vincenzo ed Anastasio in . . .	Galliera	Bologna	»	835 76	»	835 76
22	Amministrazione parrocchiale di S. Nicolò in (2)	Granaglione	Id.	»	16 45	»	16 45
23	Fabbriceria parrocchiale di (3) .	Calvagese	Brescia	»	22 94	»	22 94
24	Fabbriceria parrocchiale di (4) .	Casto	Id.	»	25 »	»	25 »
25	Chiesa parrocchiale di S. Anna in . .	Cagliari	Cagliari	»	6000 »	»	6000 »
26	Causa pia di . .	Sardara	Id.	»	26 72	»	26 72
27	Chiesa matrice Cattedrale di . .	Piazza Armerina	Caltanissetta	»	12650 74	»	12650 74
28	Cappelle amministrate dalla Congregazione di Carità di	Valle di Maddaloni	Caserta	»	1480 42	»	1480 42
29	Cappella del Rosario in . .	Sini	Cagliari	»	6 49	»	6 49
30	Chiesa del Carmine in . .	Vizzini	Catania	»	101 38	»	101 38
31	Cappella del Purgatorio in .	Casabona	Catanzaro	»	334 70	»	334 70
32	Cappella del Sacramento in . .	Id.	Id.	»	923 05	»	923 05
33	Cappella di S. Antonio Abate in .	Celenza	Chieti	»	20 14	»	20 14
34	Cappella di S. Rocco in . .	Id.	Id.	»	5 59	»	5 59
35	Cappella del Sacramento in . .	Lettomanoppello	Id.	»	78 09	»	78 09
36	Cappella di S. Martino in .	S. Martino sulla Marruccina	Id	»	8 54	»	8 54
37	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire in (5)	Casaletto Ceredano	Cremona	»	119 48	»	119 48

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 27 dell'elenco annesso al R. decreto 5 dicembre 1872, n. 1210 (Serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 56 dell'elenco annesso al R. decreto 23 dicembre 1873, n. 1705 (Serie 2ª).
(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 104 dell'elenco annesso al R. decreto 25 ottobre 1871, n. 563 (Serie 2ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1890	»	»	»	51 13	51 13	»	6 75	6 75	11 3[illegible]
	»	»	»	13783 08	13783 08	»	1819 37	1819 37	11963 71
	6 04	15 26	23 04	312 55	356 89	2 03	41 26	43 29	313 6[illegible]
	»	»	»	102 66	102 66	»	13 55	13 55	89 1[illegible]
	»	»	10 11	475 »	485 11	88	62 70	63 58	421 5[illegible]
	4400 »	5565 »	8400 »	114000 »	132365 »	739 20	15018 »	15787 20	116577 8[illegible]
	18 33	»	»	507 68	526 01	»	67 01	67 01	459
	»	»	»	240187 90	240187 90	»	31704 80	31704 80	208483 1[illegible]
	»	»	»	18575 16	18575 16	»	2451 92	2451 92	16123 2[illegible]
	»	»	»	119 88	119 88	»	15 82	15 82	104 0[illegible]
	»	»	»	336 37	336 37	»	44 40	44 40	291 9[illegible]
	»	»	»	2751 05	2751 05	»	363 14	363 14	2387 9[illegible]
	»	»	»	7586 96	7586 96	»	1001 48	1001 48	6585 4[illegible]
	»	»	»	56 39	56 39	»	7 44	7 44	48 9[illegible]
	»	»	»	15 67	15 67	»	2 07	2 07	13 [illegible]
	»	»	»	273 31	273 31	»	36 08	36 08	237 [illegible]
	»	»	»	107 58	107 58	»	14 20	14 20	93 [illegible]
	»	»	»	214 73	214 73	»	28 34	28 34	186 3[illegible]

(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 39 dell'elenco annesso al R. decreto 18 maggio 1881, n. 239 (Serie 3ª).
(6) Iscrizione suppletiva - vedi n. 112 dell'elenco annesso al R. decreto 21 maggio 1882, n. 799 (Serie 3ª).

Segue *Elenco delle rendite 5 °/₀ da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico — Comune	Provincia	NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA — dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 % imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
38	Chiesa della Beata Vergine della Mirra per l'adempimento dei pesi che spettavano al soppresso Beneficio di San Giuseppe nella Parrocchia di (1) .	Piazzo	Cuneo	Legale rappresentante	500 »	»	500 »
39	Chiesa parrocchiale di S. Nicolò nel Villaggio Zaffaria in	Messina	Messina	»	114 51	»	114 51
40	Chiesa del Soccorso nel villaggio Gesso in	Id.	Id.	»	10 49	»	10 49
41	Chiesa dell'Annunziata nel villaggio Cumia Superiore in	Id.	Id.	»	257 01	»	257 01
42	Chiesa di S. Maria Maddalena nel villaggio di S. Filippo Superiore in. .	Id.	Id.	»	20 21	»	20 21
43	Chiesa di S Maria Incoronata nel villaggio Camaro Superiore in. . .	Id.	Id.	»	34 71	»	34 71
44	Chiesa di S. Caterina nel villaggio di Camia Inferiore in	Id.	Id.	»	2 52	»	2 52
45	Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie nel villaggio Bordenaro in . .	Id.	Id.	»	159 82	»	159 82
46	Chiesa dell'Annunziata nel villaggio Cataratti in	Id.	Id.	»	93 77	»	93 77
47	Chiesa di S. Margherita nel villaggio omonimo in	Id.	Id.	»	63 47	»	63 47
48	Chiesa di Gesù e Maria del Salciato in .	Id.	Id.	»	59 64	»	59 64
49	Chiesa di S. Giovanni nel villaggio Massa S. Giovanni in	Id.	Id.	»	99 03	»	99 03
50	Chiesa di S Nicolò nel villaggio di S. Filippo Superiore in	Id.	Id.	»	158 94	»	158 94
51	Altare del SS. Sacramento nella Chiesa parrocchiale di (2)	Tesa	Id.	»	49 60	»	49 60
52	Chiesa parrocchiale di (3) .	Seveso	Milano	»	»	»	»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 150 dell'elenco annesso al R decreto 17 settembre 1872, n. 1085 (Serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 240 dell'elenco annesso al R. decreto 5 febbraio 1874, n. 1807 (Serie 2ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1890	»	»	443 33	9500 »	9943 33	39 01	1254 »	1293 01	8650 32
	»	»	»	744 31	744 31	»	98 25	98 25	646 06
	»	»	»	69 14	69 14	»	9 13	9 13	60 01
	»	»	»	900 25	900 25	»	118 83	118 83	781 4[illegible]
	»	»	»	69 22	69 22	»	9 11	9 14	60 08
	»	»	»	93 81	93 81	»	12 38	12 38	81 4[illegible]
	»	»	»	8 83	8 83	»	1 17	1 17	7 66
	»	»	»	935 48	935 48	»	123 43	123 48	812 »
	»	»	»	237 55	237 55	»	31 36	31 36	206 19
	»	»	»	457 16	457 16	»	60 35	60 35	396 81
	»	»	»	42 58	42 58	»	5 62	5 62	36 96
	»	»	»	279 76	279 76	»	36 93	36 93	242 8[illegible]
	»	»	»	549 67	549 67	»	72 56	72 56	477 11
	»	»	»	471 20	491 20	»	62 20	62 20	409 »
	193 41	366 10	552 60	5249 70	6361 81	48 63	692 96	741 59	5620 2[illegible]

(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 45 dell'elenco annesso al R. decreto 10 novembre 1882, n. 1099 (Serie 3ª).

(Continua)

Il Numero **6881** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le istanze della maggioranza degli elettori residenti della frazione Celpenchio pel distacco dal comune di Castelnovetto e per l'aggregazione a quello di Cozzo;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Castelnovetto in data 25 aprile 1889, e quella del Consiglio comunale di Cozzo in data 25 maggio 1889;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Pavia in data 18 gennaio 1890;

Visto l'articolo 17 della legge comunale e provinciale vigente;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A cominciare dal 1° agosto prossimo la frazione Celpenchio è distaccata dal comune di Castelnovetto ed aggregata a quello di Cozzo.

Art. 2.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Castelnovetto e di Cozzo, a cui si procederà a norma di legge, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare la azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cosoleto, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Felice Battaglia è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Milano, addì 28 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Stefano Quisquina, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Lorenzo Rancourt è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1890.

UMBERTO

CRISPI.

IL MINISTRO di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 2ª);

Visto il decreto ministeriale in data 8 marzo 1888, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Mascalucia, in provincia di Catania, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 8 marzo 1888, relative alla esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3ª), sono estese al comune di Mascalucia, in provincia di Catania.

Il prefetto della provincia di Catania, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 16 giugno 1890.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. decreto del 4 marzo 1888 N. 5252 (Serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data dell'8 marzo 1888, col quale sono regolati i divieti d'esportazione dei vegetali dai comuni infetti, o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Tempio, in provincia di Sassari, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 8 marzo 1888, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche approvato con Regio decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3ª), sono estese al comune di Tempio, in provincia di Sassari.

Il prefetto della provincia di Sassari è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 16 giugno 1890.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:***

Con R. decreto del 27 aprile 1890:

Londero cav. Luigi, Tavani cav. Achille, Miserocchi cav. Gaetano Tottoli cav. Lorenzo, consiglieri di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe nello stesso grado (L. 5000).

Bertoldi cav. Francesco, Rossi cav. Giovanni, Lastrucci cav. Sebastiano, Cazzani cav. avv. Giovanni, Venturi cav. Emilio, Grimald cav. Gaetano, sotto prefetti di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe nello stesso grado (L. 5000).

Miari conte cav. Angelo, Mussa cav. Carlo, Carbone cav. Giovanni, Bartali cav. dottor Antonio, Leonardi cav. dottor Francesco, Moriani cav. Serafino, consiglieri di 2° grado di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe nel 1° grado (L. 4500).

Lombardi cav. Generoso, Salvarezza cav. dottore Elvidio, Sermanni cav. Tito, Sacchi cav. Antonio, sotto prefetti di 2° grado di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe nel 1° grado (L. 4500).

Brusoni cav. dottor Riccardo, Magaldi dottor Vito, Testard cav. Adolfo, Rovasenda conte cav. dottor Casimiro, consiglieri di 2° grado di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, nominati sotto prefetti di 2° grado di 1ª classe (L. 4000).

Gerbore barone dottor Luigi, Santini cav. dottor Cirillo, Brizio Falletti cav. dottor Carlo, Musciandsi cav. dottor Filippo, Hüller cav. Giorgio, Anceschi cav. dottor Edoardo, Molinari cav. dottor Luigi, consiglieri di 2° grado di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe nello stesso grado (L. 4000).

Leoni Filomeno, Reggio march. dott. Gustavo, Marchiandi dott. Serafino, Marcucci dott. Guido, Zangrandi dott. Enrico, Dell'Agostino Giacomo, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 3000)

Lualdi dott. Riccardo, Urbani de Gheltof dott. Giovanni, Vacha Strambio dott. Paolo, Faruffini dott. Vittorio, Olgiati dott Filiberto, Bozzo dott. Luigi, Bechis dott. Maurizio, Dandolo dott. Giacomo, De Pieri dott. Rinaldo, Angius dott. Vittorio, Tornielli Zapelloni conte dott. Vittorio, Calvi dott. Carlo, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Cozzo dott. Pier Andrea, Colli dott. Vittorio, Stanchina dott. Camillo, Costa dott. Attilio, Vacirca dott. Salvatore, Cupido dott. Francesco, Zanetti dott. Nestore, Cavalli D'Olivola dott. Giovanni Battista, Bajardi dott. Girolamo, Laghi dott. Carmine, Boggio dott. Edoardo, Gardella dott. Francesco, sotto-segretari nell'Amministrazione provinciale, promossi segretari di 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 1° maggio 1890:

Grilloni dott. Paolo, consigliere di 2° grado di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato 1° segretario di 2ª classe (L. 3500) nel Ministero.

Tonello Mario, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 2ª classe (L. 2000) nel Ministero.

Con R. decreto del 4 maggio 1890:

Bertana dott. Ettore, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di Prefettura di 2° grado di 2ª classe (L. 3500).

Con R. decreto del 4 maggio 1890:

Romano dott. Francesco, segretario di 1ª classe nell'amministrazione centrale, nominato consigliere di Prefettura di 2° grado, 2ª classe (L. 3500)

Mencato Pio, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di Prefettura di 2° grado, 2ª classe, (L. 3500).

Bonfadini dott. Giulio, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di Prefettura di 2° grado, 2ª cl. (L. 3500).

Scrocca dott. Gabriele, Bertagnoni dott. Ettore, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Salico dott. Vittorio, Errante dott. Coiidonio, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Baldovino dott. Enrico, Bonaccini dott. Luigi, Carbone dott Luigi, Chiericati nob. dott. Gabriele, Tucci dott. Gennaro, Galeotti dott. Amedeo, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe (L. 2000) nell'Amministrazione centrale.

D'Onofri Ferdinando, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Bagnasco Orazio, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto dell'8 maggio 1890:

Sansone dott. Diodato, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Veninata dott. Filippo, sotto-segretario nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con R. decreto dell'11 maggio 1890:

Brussi comm. avv. Gaetano, prefetto di 2ª classe della provincia di Cagliari, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio.

Maffei conte dott. Gerolamo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 18 maggio 1890:

Porro cav. dott. Felice, consigliere di 1° grado di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per avanzata età.

Con R. decreto del 18 maggio 1890:

Toccafondi Giuseppe, computista di 1ª classe nell'amministrazione centrale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute con grado e titolo onorifico di ragioniere.

Castiglioni Sessi Ferdinando, Martinelli Gaetano, Mosca Giuseppe, Giorgi Francesco, Morini Nestore, copisti negli archivii di Stato, nominati registratori di 3ª classe (L. 2000 nell'amministrazione medesima.

Con R. decreto del 31 maggio 1890:

Visconti comm. Felice, direttore capo divisione di 2ª classe nell'amministrazione centrale, nominato consigliere delegato di 1ª classe (L. 7000) nell'amministrazione provinciale, ed incaricato di reggere la prefettura della provincia di Siena.

Vandiol comm. Luigi, segretario di sezione al Consiglio di Stato, nominato direttore capo divisione di 2ª classe (L. 6000) al Ministero dell'Interno.

Bettioli cav. Luigi, Toni cav. avv. Ulisse, capi sezione di 1ª classe nell'amministrazione centrale, nominati ispettori generali di 2ª classe (L. 6000) nel Ministero.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 5 giugno 1890:

Cirola Giuseppe, cittadino domiciliato a Milano, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, nominato sottotenente nelle milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 9ª compagnia Parma.

Si presenterà nelle ore antimeridiane del 1° agosto p. v. al 1° genio per prestarvi il prescritto servizio.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

D'Auria Francesco, tenente fanteria distretto Napoli, accettata la dimissione dal grado.

I sottoscritti cittadini avendo i requisiti prescritti dal R. decreto 8 aprile 1888 sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma d'artiglieria, ed assegnati alle compagnie per ciascuno indicate.

Si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno 1° agosto 1890 alla sede del 27 artiglieria per compiervi i prescritti tre mesi di servizio.

Petrecca Anselmo, domiciliato a Cerepicca (Campobasso), 54 compagnia distretto Campobasso.

Marcone Giuseppe, id. Vasto (Chieti), 51 id. id. Teramo.

Paterni Alfredo, id. Perugia, 66 id. id. Perugia.

Lupattelli Astorre, id. Perugia, 67 id. id. Spoleto.

Moreno Giulio, id. Alba (Mondovì), 11 id. id. Mondovì.

I sottoindicati cittadini laureati in medicina e chirurgia, aventi i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti medici nel corpo sanitario della milizia territoriale coll'assegnazione per ciascuno indicata.

Maffei Luigi, domiciliato a Bonea (Benevento), 10ª compagnia di sanità.

Scaltotti Luigi, id. Terranuova Bracciolini (Arezzo), 180 battaglione.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto dell'8 giugno 1890:

Barberis Antonio, capitano di riserva carabinieri reali, residente ad Alessandria, dispensato da ogni servizio eventuale, per età e dietro sua domanda, conservando l'onore dell'uniforme.

Bonino cav. Giorgio, id. cavalleria, id. a Modena, id. id. id.

Galimberti Luigi, sottotenente carabinieri reali, id. a Milano, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Allasia cav. Giuseppe, sottotenente di riserva carabinieri reali, residente a Torino, dispensato, per età e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 5 giugno 1890:

Rosa Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo per sua domanda.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Leonzio Nicola, ufficiale d'ordine di 2ª classe nel Ministero della guerra, promosso ufficiale d'ordine di 1ª classe.

Rabino Agostino, id. 3ª id., id. id. di 2ª id.

Grillenzoni Giocondo, scrivano locale nell'amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero della guerra.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 31 maggio 1890:

Cesaro Raimondo, medico di 1ª classe, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio, dal 16 giugno 1890.

Con Regi decreti del 5 giugno 1890:

Gallino Francesco Crescenzio, capitano di fregata, promosso capitano di vascello, a decorrere dal 16 giugno 1890

Guevara Suardo Inigo, id., id. id. id.

Bettòlo Giovanni, id., id. id. id.

Grimaldi Gennaro, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata a decorrere dal 16 giugno 1890.

Gardella Nicola, id., id. id. id.

Capasso Vincenzo, id., id. id. id.

Marchese Carlo, capitano di vascello, nominato comandante della fregata « Vittorio Emanuele », rimanendo esonerato da questa carica il capitano di corvetta Troiano Giuseppe.

Marini Nicola, capitano di fregata, nominato comandante della cannoniera « Curtatone ».

Sartoris Maurizio, id., nominato comandante dell'incrociatore « Flavio Gioia ».

Agnelli Cesare, tenente di vascello, esonerato dalla carica di comandante del 2° gruppo di torpediniere in riserva, 1ª categoria, aggregate alla difesa locale nella sede del 3° dipartimento marittimo e nominato comandante della torpediniera 85 S.

Pardini Giuseppe, tenente di vascello, esonerato dal comando della torpediniera 103 S e nominato comandante della 107 S.

Uberti Guglielmo, sottotenente di vascello, rettificato il cognome in *Degli Uberti*.

Con Regi decreti dell'8 giugno 1890:

Gallino Francesco Crescenzio, capitano di vascello, esonerato dalla carica di comandante dell'avviso « Esploratore », nave centrale per la difesa locale nella sede del 3° dipartimento marittimo.

Ghigliotti Effisio, capitano di fregata, nominato comandante dell'avviso « Esploratore ».

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Con R. decreto 18 maggio u. s. è stata concessa al signor Luigi Lory la miniera di Grafite denominata *Timosella*, posta nel territorio dei comuni di Pramollo e San Germano Chisone, in provincia di Torino.

Con R. decreto del 18 maggio u. s. è stata concessa ai signori Pietro Morandi e Soci la miniera di ferro denominata di *Monte Ortasolo*, posta nel territorio del comune di Schilpario, in provincia di Bergamo.

Con R. decreto del 18 maggio u. s. è stato concesso a favore della Società anonima di Montesanto l'ampliamento del campo di concessione della miniera di piombo e zinco denominata *Masua*, posta nel territorio di Iglesias, in provincia di Cagliari.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Telegrafi

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 3° trimestre dell'esercizio 1889-90

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da Gennaio a tutto Marzo 1890	Da Gennaio a tutto Marzo 1889	Differenza nell'esercizio 1889-90	Da Luglio 1889 a tutto Marzo 1890	Da Luglio 1888 a tutto Marzo 1889	Differenza nell'esercizio 1889-90
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi						
1	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti nell'interno dello Stato	1,909 203 41	1 821,467 86	+ 87,735 55	6,202,097 46	5,943,560 43	+ 258,537 03
2	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti all'estero	764,047 46	803,484 22	— 39,436 76	2,343,726 80	2,306,263 54	+ 37,463 26
3	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a pagamento immediato	241,973 35	184,180 20	+ 57,793 15	606,220 15	582,898 04	+ 23,322 11
4	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a credito	296,452 65	277,358 85	+ 19,093 80	889,887 80	893,003 05	— 3,115 25
5	Telegrammi internazionali. Debito di Amministrazioni estere	33,520 68	81,382 48	— 47,861 80	144,976 47	195,120 79	— 50,144 32
6	Telegrammi diversi. Id. di Amm. italiane di strade ferrate, tramvie, ecc.	135,000 »	140,000 »	— 5,000 »	490,000 »	496,009 65	— 6,009 65
7	Concessioni telefoniche	50,404 75	47,913 25	+ 2,461 50	149,823 28	142,021 99	+ 7,801 29
8	Contributo di diversi per spese telegrafiche	142,871 03	131,244 89	+ 8,626 14	426,830 37	398,028 59	+ 28,801 78
9	Proventi vari	11,838 28	8,961 65	+ 2,876 63	28,955 94	32,303 12	— 3,347 18
	Totali	3,585,311 61	3,499,023 40	+ 86,288 21	11,282,518 27	10,989,209 20	+ 293,309 07
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste						
10	Per telegrammi francati con francobolli postali e spediti dagli uffizi italiani	33,514 49	13,325 85	+ 20,218 64	65,762 51	44,661 35	+ 21,101 19
	Totale generale	3,618,856 10	3,512,349 25	+ 106,506 85	11,348,280 81	11,033,870 55	+ 314,410 26
11	Incassi del Comando superiore d'Africa — Per telegrammi spediti dall'uffizio di Massaua (*)	21,644 30	10,508 40	+ 11,135 90	51,038 85	48,590 20	+ 3,048 65
12	Valore dei telegrammi governativi in franchigia	431,375 30	320,645 90	+ 110,729 40	998,105 30	939,463 55	+ 58,641 75

(*) Le tasse dei telegrammi di Assab dal 1° luglio si comprendono negli incassi del numero ordinale 1.

MOVIMENTO della corrispondenza negli Uffizi

UFFIZI DELLO STATO	Numero degli Uffizi	Numero dei telegrammi spediti								
		Privati			Governativi				Di servizio	
		ALL' INTERNO	ALL' ESTERO	TOTALE	A pagamento	A credito	In franchigia	TOTALE	telegrafico	postale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Totali del 3° trimestre dell'esercizio 1889-90.	2574 (a)	1,524,162	164,532	1,688,694	59,239	45,141	22,248	126,628	57,166	12,797
Totali del 1° semestre dell'esercizio 1889-90.	»	3,478,990	340,751	3,819,741	148,889	126,139	46,081	321,109	129,594	18,618
Totali dei primi 3 trimestri dell'esercizio 1889-90.	2574	5,003,152	505,283	5,508,435	208,128	171,280	68,329	447,737	186,760	31,415

CONFRONTO FRA IL

3° trim. eserc. 1889-90	2574	1,524,162	164,532	1,688,694	59,239	45,141	22,248	126,628	57,166	12,797
3° trim. eserc. 1888-89	2451	1,456,618	161,101	1,617,719	62,197	58,029	17,227	137,453	50,647	(b)
Diff. nel 3° trim. 1889-90	+123	+ 67,544	+ 3,431	+ 70,975	— 2,958	— 12,888	+ 5,021	— 10,825	+ 6,519	+12,797
Primi 3 trim eserc. 1889-90	2574	5,003,152	505,283	5,508,435	208,128	171,280	68,329	447,737	186,760	31.415
Primi 3 trim. eserc. 1888 89	2451	4,828,526	482,228	5,310,754	205,692	186,186	57,888	449,766	166,158	(b)
Diff. nel . . . 1889-90	+123	+ 174,626	+ 23,055	+ 197,681	+ 2,436	— 14,906	+ 10,441	— 2,029	+20,602	+31,415

(a) Dei quali 134 aperti dal 10 marzo 1889, data dell'istituzione del Ministero delle Poste e Telegrafi. — (b) Antecedentemente al 1° lu

MOVIMENTO della corrispondenza negli Uffizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) da gennaio a marzo 1890.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi				di servizio	Totale generale	dall' Italia	da altri Stati	Totale	
	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totali del 3° trim. dell'esercizio 1889-90.	189	315	684	1,188	156	336	81	573	20	1,781	513	584	1,097	2,878
Totali del 1° sem. dell'esercizio 1889-90.	412	516	955	1,883	355	326	107	788	48	2,719	596	820	1,416	4,135
Totali dei primi 3 trim. dell'eserc. 1889-90.	601	831	1,639	3,071	511	662	183	1,361	68	4,500	1,109	1,404	2,513	7,013

telegrafici da gennaio a marzo 1890.

TOTALE GENERALE — 12	Numero dei telegrammi ricevuti: Provenienti dall' interno — 13	Provenienti dall'estero — 14	TOTALE — 15	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 12 e 15) — 16	Telegrammi transitati: dall'estero per l'estero — 17	Da amminist. ferroviarie per l'estero e dall'estero — 18	TELEGRAMMI RIPETUTI: Numero dei ricevimenti — 19	Numero delle trasmissioni — 20	Lavoro totale — (Somma delle colonne 16, 17, 18, 19 e 20) — 21
1,885,285	2,195,131	189,260	2,384,391	4,269,676	29,399	12,185	2,049,508	2,294,351	8,655,119
4,289,062	4,923,264	397,783	5,321,047	9,610,109	63,550	26,560	4,912,282	5,410,795	20,023,296
6,174,347	7,118,395	587,043	7,705,438	13,879,785	92,949	38,745	6,961,790	7,705,146	28,678,415

1889-90 ED IL 1888-89.

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1,885,285	2,195,131	189,260	2,384 391	4,269,676	29,399	12,185	2,049,508	2,294,351	8,655,119
1,805,819	2,107,939	194,477	2,302,416	4,108,235	32,615	11,005	1,977,067	2,216,267	8,345,189
+ 79,466	+ 87,192	— 5,217	+ 81,975	+ 161,441	— 3,216	+ 1,180	+ 72,411	+ 78,084	+ 309,930
6,174,347	7,118,395	587,043	7,705,438	13,879,785	92,919	38,745	6,961,790	7,705,146	28,678,415
5,926,678	6,869,228	582,724	7,451,952	13,378 630	105,478	31,632	6,754,937	7,504,580	27,775,266
+ 247,669	+ 249,167	+ 4,319	+ 253,486	+ 501,155	— 12,529	+ 7,113	+ 206,853	+ 200,557	+ 903,149

glio 1889 i telegrammi di servizio postale non si classificavano a parte, ma erano compresi fra i telegrammi governativi

Movimento della corrispondenza negli Uffizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua)

Confronto fra il 1889-90 ed il 1888-89.

	Telegrammi spediti: Privati: tra i due uffizi				Governativi						Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	tra i due uffizi — 1	all'Italia — 2	ad altri Stati — 3	Totale — 4	tra i due uffizi — 5	all'Italia — 6	ad altri Stati — 7	Totale — 8	Di servizio — 9	Totale generale — 10	dall'Italia — 11	da altri Stati — 12	Totale — 13	14
3° trim. eserc. 1889-90	189	315	684	1,188	156	336	81	573	20	1,781	513	584	1,097	2,878
3° trim. eserc. 1888-89	198	261	368	827	202	160	62	424	9	1,260	305	378	683	1,943
Diff nel 3° trim. 1889-90	— 9	+ 54	+ 316	+361	— 46	+ 176	+ 19	+149	+ 11	+521	+208	+206	+414	+ 935
Primi tre trim. eserc. 1889-90	601	831	1,639	3,071	511	662	188	1,361	68	4,500	1,109	1.401	2.513	7,013
Primi tre trim. eserc. 1888-89	756	930	1,406	3,092	783	515	178	1,476	75	4,643	982	1,393	2,375	7,018
Diff. nel 1889-90 . .	—155	— 99	+ 233	— 21	—272	+ 147	+ 10	—115	— 7	—143	+127	+ 11	+138	— 5

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 15 corrente, nelle stazioni ferroviarie di Vaglia e di Vaioni, in provincia di Firenze, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico; nella prima con orario limitato, nella seconda con orario permanente.

Roma, 15 giugno 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento cioè: N. 885498 d'iscrizione sui registri dalla Direzione generale per lire 70, al nome di Tironi Maria-Amalia e *Giuseppe* fu Gottardo-Augusto, minori, sotto l'amministrazione della madre Teodorovich Santina, domiciliata in Venezia;

e N. 889473 per lire 65, al nome di Tironi Maria-Amalia e Giuseppe fu Gottardo-Emilio, minori, sotto l'amministrazione della madre Teodorovich Maria-Santa fu Giuseppe, vedova Tironi, domiciliata in Venezia, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Tironi Maria-Amalia e *Gottardo-Giuseppe* fu *Gottardo-Emilio*, minori, sotto l'amministrazione della madre Teodorovich Maria Santa fu Giuseppe, vedova Tironi, domiciliata in Venezia, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 giugno 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 765, 4
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 31
Vento a mezzodì . . . . . Nord debolissimo.
Cielo a mezzodì . . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 24°, 5, minimo = 12°, 5 }
Pioggia in 24 ore: mm. 2,8.

17 giugno 1890.

Europa pressione ancor bassa Russia, diminuita occidente; 767 a 768 intorno Svizzera. Mosca 749; estremo Sudest 760.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito; pioggia forte medio versante Adriatico, parecchie pioggiarelle temporali altrove. Venti qua là freschi quarto quadrante. Temperatura sempre bassa. Stamane cielo alquanto nuvoloso sereno; venti settentrionali freschi Puglie e penisola salentina, deboli calma altrove. Barometro 763 costa Ionica, 766 Nord. Mare mosso agitato basso Adriatico.

Probabilità: venti settentrionali freschi Sud continente, deboli altrove; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 giugno 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Comunicasi un sunto di petizioni, di omaggi ed una lettera del sindaco di Modena con cui si prega il Senato di farsi rappresentare alla solenne inaugurazione in quella città del monumento a Vittorio Emanuele, fissata pel 24 giugno corrente.

Sopra proposta del presidente, il Senato delibera di farsi rappresentare alla detta solennità dai senatori che appartengono al comune di Modena, che sono gli onorevoli Fontanelli e Zini.

Giuramento.

Introdotto dai senatori Verga e Borelli, presta giuramento il senatore Brunet.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

1° Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1890-91;

2° Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti, dell'entrata e della spesa del Fondo pel culto e del Fondo di beneficenza in Roma per lo stesso esercizio;

3° Approvazione di convenzione fra l'Italia e l'Etiopia;

4° Leva militare sui nati del 1870;

5° Proroga del termine indicato nell'art. 4 della legge 10 luglio 1887 per l'affrancamento e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie perpetue;

6° Proroga della convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria di Egitto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1890-91 » (N. 104).

Premessa la lettura dell'articolo unico del progetto di legge, il PRESIDENTE apre la discussione generale.

TODARO parla sulla libera docenza nelle università. Ritiene che per assicurare l'utilità del progetto di legge sull'istruzione superiore, occorre che chi si dedica all'insegnamento tragga da esso un giusto e decoroso lucro.

Anche a questo contribuisce la libera docenza. Constata però che gl'insegnanti di materie puramente scientifiche hanno fatalmente pochi scolari. La retribuzione pertanto deve venire da due fonti: dallo Stato e dal numero degli scolari.

Di più a insegnanti eccezionalmente valenti occorre una retribuzione eccezionale.

La scienza vive di ideali, ma non tutti sono martiri e non è solo la scienza che vive di ideali.

Cita le cifre degli stipendi dei professori universitari di Germania e d'Inghilterra e quelle dei professori delle università italiane dell'epoca del rinascimento.

Lavoro e valore devono essere tenuti presenti pel compenso degli insegnanti.

La libera docenza non ha lo scopo di far concorrenza all'insegnamento ufficiale, ma ha lo scopo di sussidiarlo.

Ricorda gli insegnamenti privato e privatissimo fatti dai professori ufficiali della Germania.

Regolarizzata la libera docenza e il sistema di retribuzione dei professori, gli altri problemi della pubblica istruzione sono risolti.

Lamenta il difetto di biblioteche universitarie.

Ritiene che lo Stato dovrebbe dichiarare alcune università « Università di Stato » - non meno di dieci ; - le altre dovrebbero esistere come università libere.

È contrario al sistema dell'autonomia universitaria per ragioni politiche, scientifiche ed economiche.

Propugna un vigoroso esame di Stato.

Elogia il ministro Bonghi che istituì la libera docenza e i concorsi per titoli.

Lamenta che i giovani professori diano un contributo forte di lavori scientifici prima di ottenere la cattedra, e poi si arrestino per difetto d'interesse al lavoro scientifico.

MOLESCHOTT dichiara anzitutto di elogiare il ministro perchè non ha tempestato fino ad ora l'istruzione superiore con progetti di legge e con regolamenti, cose estranee al progresso scientifico.

Gli duole che le accuse contro l'istruzione superiore siano giunte anche in Parlamento e contro di esse protesta proclamandole fondamentalmente ingiuste.

Chiede al ministro degli schiarimenti sulla composizione delle Commissioni per gli esami universitari.

Biasima l'esclusione degli esami speciali che si fece con una circolare dei professori di materia anche affine solo perchè appartengono ad un'altra Facoltà e la esclusione degli assistenti in genere dagli esami speciali e da quelli di laurea.

Vuole che il privato docente esista anche come elemento di concorrenza: solo così si tiene desta l'attività scientifica del titolare.

Lo escluderli dalle Commissioni esaminatrici ne deteriora la dignità e la posizione scientifica ed economica.

Le Facoltà siano esse competenti a giudicare dell'attitudine scientifica dei commissari: il loro criterio evita ogni inconveniente.

Chiede al ministro se sia vero ciò che si dice che si vorrebbe sopprimere l'insegnamento della storia della religione. Tale insegnamento è invece necessario in tutta Italia specie in Roma.

Esso non può esser fatto dagli uomini del Vaticano

L'evoluzione del pensiero religioso è importante troppo, perchè la si trascuri nell'insegnamento. (Bravo).

VILLARI constata che si dice che le cose universitarie vanno male, e che parte di colpa grava sul corpo insegnante.

Riferisce le idee espresse alla Camera dal ministro su questo punto.

Ritiene che la grandissima maggioranza degli insegnanti italiani fa più del suo dovere. (Bene).

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Questa opinione è anche la mia.

VILLARI. I pochissimi inetti e infingardi si puniscano: così si impedirà il discredito verso il corpo insegnante.

Le circolari generiche che biasimano certi rilassamenti di disciplina non giovano: rivolte a tutti non toccano i cattivi ed offendono i buoni.

Le leggi generali sulla pubblica istruzione hanno anch'esse ben poca forza.

Di più le idee non sono nè mature nè concordi in argomento.

Occorre dichiarare nettamente il pochissimo male che vi è nello insegnamento universitario e rimediarvi in modo pronto e radicale.

Se alcuni pochissimi professori fanno lezioni in numero minore del dovuto, la colpa in parte è del Governo che li chiama a Roma come commissari con troppa frequenza e senza cercare se la loro assenza noccia all'insegnamento.

Vorrebbe almeno che i ministri si rivolgessero prima al ministro della pubblica istruzione e questo al rettore e che, possibilmente, le Commissioni si radunino nei mesi di vacanza.

Insiste nel consigliare la ricerca spassionata del male e la prontezza del rimedio energico, per far scomparire le accuse false, dar soddisfazione alle lagnanze vere. (Approvazioni).

PIERANTONI reputa che le parole dell'onor. Todaro non si possano riferire a tutte le facoltà e a tutte le università.

Non crede che in generale i giovani professori, ottenuta la cattedra non attendano alle produzioni scientifiche. Se mai, questo difetto, che pure è eccezionale, deriva dal non essere distinti dai professori scienziati i professori insegnanti.

Non reputa dannoso che i professori di materie pratiche si dedichino all'esercizio professionale.

Biasima il sistema di raccomandazioni e di favori che prevale in alcuni concorsi.

Gli duole che spesso i semplicemente dichiarati eleggibili siano poi, senza nuovo concorso, preposti a cattedre.

Invoca il ritorno alla legge Casati fino a che non se ne può fare una nuova.

Il difetto di disciplina dei giovani dipende dal poco contatto fra il vero corpo accademico e gli studenti, dalla poca associazione fra gli insegnanti.

Lamenta le violazioni della legge sulla pubblica istruzione, citando l'esempio delle sessioni straordinarie di esame.

La Germania, che oggi s'invoca per le riforme universitarie, non è più quella del 1831 e del 1848: cita in proposito l'autorevole parere del prof. Goldschmidt.

Quanto all'insegnamento di storia delle religioni, egli lo approva; ma lo vorrebbe istituito con grandi conferenze per poterlo divulgare.

Non mancano gli uomini per ciò: basta cercarli e si troveranno, ma fuori del Parlamento, fuori dei raccomandati.

Spera che i regolamenti universitari minacciati non verranno. (Approvazioni).

TODARO spiega che i professori, appunto perchè poco retribuiti, se non vogliono essere martiri, e ve ne sono, non possono attendere al puro lavoro scientifico.

Non nega per certe materie la compatibilità dell'insegnamento col l'esercizio professionale, ma reputa che questo esercizio sia una necessità pei professori anche se non insegnano materie pratiche, a meno che abbiano patrimonio proprio o si rassegnino ad una vita meschina.

L'onorevole Villari chiese si provvedesse al presente e non si pensasse all'avvenire: ebbene, la libera docenza funziona male ora, quindi ora si provveda istituendo l'esame di Stato e affidando la libera docenza specialmente ai professori ufficiali.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, all'onorevole Todaro ricorda che sulla libera docenza v'ha chi la vuole come elemento di concorrenza all'insegnamento ufficiale; v'ha chi le vuole affidare una funzione sussidiante.

Il nostro sistema, conforme alla legge Casati, concilia le due idee.

All'onorevole Moleschott osserva che la composizione delle Commissioni esaminatrici, che fu biasimata da lui, è ispirata ad un criterio superiore alla discussione: la garanzia della sincerità dell'esame.

A questo scopo si ispira la circolare di cui l'onorevole Moleschott fece la critica, circolare che poggia sui precedenti legislativi e regolamentari.

Riesaminerà la questione dal punto di vista proposto dall'onorevole Moleschott.

L'insegnamento di storia delle religioni non esiste organicamente: a Roma esiste un corso di storia del cristianesimo che vi fu trapiantato temporaneamente da Pisa.

La Facoltà di lettere dell'Università di Roma non credette che tale corso fosse da organizzarsi stabilmente.

Ripete che è davvero difficile trovare l'uomo da proporre a tali cattedre, specialmente per le divergenze di opinioni religiose.

Ringrazia l'onorevole Villari per le parole da lui pronunziate sulla disciplina del corpo insegnante.

Dichiara intanto che, per conto suo, non distrarrà professori dalla cattedra per farne commissari, e pregherà i suoi colleghi di fare altrettanto.

Quanto ai pochissimi professori negligenti, premette che al ministro mancano spesso i dati per procedere: la circolare di cui parlò l'onorevole Villari, eccitava appunto i rettori a denunziare al ministro ogni abuso, perchè il ministro, conoscendoli, provvederà.

Risponde pure alle obbiezioni dell'on. Pierantoni: le dice fondate su fatti non recenti o eccezionali o che il ministro ignora.

Sessioni straordinarie d'esami spera non ve ne saranno più.

Ringrazia la Commissione permanente di finanze per la sua relazione.

Gli duole che non si sia potuto approvare la legge sull'istruzione secondaria che avrebbe provveduto all'anomalia della scuola tecnica.

Ricorda alcuni suoi provvedimenti circa la scuola normale e, quanto all'istruzione superiore femminile, attesta che un apposito regolamento vi provvederà certo, evitando lo scoglio che la relazione raccomanda al ministro di evitare. (Approvazioni).

MOLESCHOTT e PIERANTONI ringraziano il ministro delle spiegazioni fornite ed aggiungono schiarimenti.

CREMONA, relatore, ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

Spiega il preciso significato dell'appunto da lui mosso nella sua relazione circa le scuole normali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà lettura dei singoli capitoli, avvertendo che dichiarerà approvati successivamente quelli sui quali nessuno chieda la parola.

I capitoli fino al 21 sono approvati senza osservazioni.

Il capitolo 22 riguarda le regie università ed altri istituti universitari per una spesa di 7 milioni 398 mila lire.

CANNIZZARO fa osservare la gran necessità di molte ore di studio e di lavoro per i giovani studiosi di chimica, la qual scienza è diventata così vasta e complicata. Parla delle eccessive fatiche che si impongono ai professori di chimica e della inevitabilità che un certo numero dei nostri giovani vadano ad istruirsi all'estero dove l'insegnamento è dato con maggiore ampiezza di personale.

Ad accrescere il nostro personale insegnante di chimica si oppone anche la moltiplicità delle nostre università.

Crede che per rendere possibile una completa istruzione chimica dei nostri giovani in Italia si debba da uno portare a due i professori ordinari. Ciò dovrebbe farsi, se non altro, per qualche università, il che importerebbe pochissimo sacrificio.

Crede che un tal provvedimento potrebbe prendersi serbando pieno rispetto alla legge e salvi tutti i diritti della Facoltà e senza suscitare alcuna gelosia od allarme.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, precisa il carattere di di quella che l'onorevole Cannizzaro chiamò scuola di magistero di chimica, e il Consiglio superiore di pubblica istruzione istituto di perfezionamento per la chimica.

Si tratta di vedere se il ministro può creare un nuovo insegnamento di professore ordinario senza il concorso del Parlamento, dove la legge non gliene dà espressa facoltà.

Ora questo non si può fare se non con proposta in sede di bilancio: ciò risulta da un ordine del giorno della Camera del 1887.

La nomina del professore per un insegnamento approvato, può farsi dal ministro in forza dell'art. 69 legge Casati.

Ritiene che appunto per mantenere una sola cattedra è più efficace l'opera del ministro che non quella del Parlamento, che, fatalmente, tende ad eccedere, come risulta da esempi recenti.

Prega quindi la Commissione permanente di finanza di recedere dalla sua opinione che la scuola di magistero di chimica non possa istituirsi colla legge del bilancio.

Quando si applica l'art. 73 non si tocca il numero normale dei professori ordinari; tale è anche la giurisprudenza recentissima della Corte dei conti.

CREMONA, relatore, è dolente di non essere stato convinto dalle ragioni dell'onorevole ministro.

Quanto alla scuola, o questa ha carattere autonomo e occorre una legge speciale, o si tratta solo di ampliare l'insegnamento della chimica in Roma ed è meglio rinunciare al titolo di scuola superiore, proposto dal Consiglio superiore, e così si potrà prescindere da una legge speciale.

Quanto al nuovo professore ordinario, esso non può crearsi che per legge, a meno che si voglia solo chiamare un chimico specialista come professore ordinario nel qual caso si può applicare l'art. 73 legge Casati, senza bisogno di legge speciale.

CANNIZZARO reputa che l'intenzione del ministro sia conforme ai concetti della Commissione permanente di finanza in quanto tale Ufficio reputa che solo si debba ampliare l'insegnamento della chimica in Roma e chiamare al nuovo posto un valente chimico.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, concorre in queste idee dichiarando che il professore che si vuole chiamare è un illustre chimico che insegna a Palermo.

BRIOSCHI afferma che l'applicazione dell'articolo 73 è eccezionale che in nessuna università il numero degli ordinari supera quello fissato per legge.

PIERANTONI ricorda che gli ordini del giorno d'un ramo del Parlamento non vincolano nè il potere esecutivo nè l'altro ramo del Parlamento.

Spiega il concetto vero dell'art. 73 della legge Casati.

Combatte l'eccedente specialismo negli insegnamenti universitari.

PRESIDENTE pone ai voti il capitolo 22 che è approvato nella cifra proposta.

La seduta è sciolta alle 6 e 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 giugno 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e 20 minuti.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente della Corte dei conti che trasmette un elenco di registrazioni fatte con riserva.

Chiama poi a far parte della Commissione sul disegno di legge pel riscatto della ferrovia Ponte Galera-Fiumicino, l'onorevole Menotti Garibaldi.

Annunzia infine che oggi sarà distribuito il nuovo testo concordato fra Ministero e Commissione del disegno di legge per modificazioni alle obbligazioni ferroviarie.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PELLOUX, relatore, risponde ai vari oratori, che hanno parlato nella discussione generale.

Il concetto sostenuto dall'onorevole Tommasi-Crudeli di trasportare la scuola di cavalleria da Pinerolo in luogo più adatto era già stato accennato nella Commissione di guerra e marina, e qui nella Camera rispose il ministro in modo, che egli non crede di aver nulla da aggiungervi.

All'onorevole Mattei dice che circa il nuovo fucile furono dati sufficienti schiarimenti nella recente discussione del disegno di legge per la polvere senza fumo.

La Commissione speciale prudentemente opinò che non si facesse un cambiamento tumultuario, ma graduale, ove si sia ottenuta un'arma portatile da considerarsi perfetta o grandemente superiore alla presente.

L'onorevole Tenani, esaminate ed approvate le proposte di economie, non conveniva pienamente (accettandola però per necessità) nella convenienza del ritardo della chiamata delle leve; mentre a questo oggetto appunto tenderebbe un ordine del giorno del deputato Zanolini. La Giunta però ritiene che il provvedimento debba essere temporaneo non solo, ma limitato possibilmente al presente esercizio.

Ed a questo proposito confuta, con i risultamenti comparati delle statistiche, le osservazioni di coloro che vorrebbero ritardare la chiamata della leva per ragioni igieniche.

Quanto alle spese d'Africa, conviene in una osservazione dell'onorevole Tenani, ammettendo un errore che deriva semplicemente da una svista di calcolo. Ammette però anche, che nel complesso debbasi tendere a ridurre le spese militari d'Africa.

Quanto alle spese straordinarie, dà alcuni schiarimenti confermando le dichiarazioni fatte ieri dal ministro all'onorevole Cavalletto.

All'onorevole Imbriani che aveva deplorato che l'ultima gara del tiro a segno fosse riuscita troppo aristocratica e costosa, fa notare

che si tratta di una prima prova e che si potranno introdurvi dei miglioramenti,

Non conveniva però esporre lo Stato a far gravi perdite e si cercò di contemperare il costo dei libretti e cartucce alle spese fatte; del resto la nostra gara del tiro è riuscita comparativamente meno costosa di quelle di Germania, di Svizzera e di Francia.

Sostiene quindi la necessità degli esercizi di lungo tiro per formar l'abitudine e l'occhio del soldato a giudicare appunto delle grandi distanze.

Quanto agli ufficiali in posizione ausiliaria, nota che conviene averne tanti quanti possano essere necessari pel completamento dei quadri.

Ritiene che la riforma dei tribunali sia strettamente connessa con la revisione del Codice penale militare; e, rispondendo all'onorevole Mel, ne deduce che ambedue le riforme debbono formar parte di un solo provvedimento.

Crede poi che potrebbero essere fatte oggetto di studio le proposte che egli avrebbe accennate riguardo alle amnistie per renitenti all'estero.

Viene quindi alla questione del sistema territoriale pel reclutamento.

E prima di tutto nota che la Giunta del bilancio manifestò già al ministro il desiderio che, senza pregiudizio delle ragioni politiche in pace, studiasse il modo di rendere più celere e facile il sistema di mobilitazione in guerra.

Sul sistema territoriale di reclutamento però la Giunta generale del bilancio non si è mai pronunziata, riconoscendo la questione di esclusiva competenza del Governo.

Personalmente ritiene che il sistema migliore sia quello che assicuri la mobilitazione nel più breve tempo possibile, senza produrre nessun inconveniente, e che se fin d'ora, per considerazioni di opportunità, il sistema territoriale non può attuarsi, non si deve però rinunziarvi assolutamente, perch'esso presenta vantaggi indiscutibili, sebbene non li ammetta nella qualità e nella misura ritenute dall'onorevole Marazzi.

Esamina quindi le opinioni in tale argomento espresse da vari oratori e dall'onorevole ministro, sostenendo la possibilità e la convenienza di tentare una maggiore applicazione del sistema territoriale misto, allo scopo di concentrare il più rapidamente possibile il maggior numero di corpi d'esercito alla frontiera terrestre.

Conchiude col prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro nel senso che farà ogni studio per ricercare nel bilancio qualche economia di carattere permanente. (Approvazioni).

CAVALLETTO dichiara di aver sostenuto non già che non si possa attuare il sistema territoriale, ma che quel sistema non sia attuabile nel momento presente.

IMBRIANI vorrebbe che ai tiri a segno fosse data la maggiore diffusione e che si abbandonassero i tiri di combattimento collettivi ad una distanza superiore ai trecento metri.

Insiste nel deplorare l'abuso della posizione ausiliaria la quale grava soverchiamente il bilancio dello Stato.

BERTOLE' VIALE, ministro della guerra, espone le considerazioni per le quali non ritiene applicabile ora nemmeno il sistema misto propugnato dall'onorevole relatore.

Tale sistema importerebbe la necessità d'immobilizzare i reggimenti, ed egli non ritiene che questa immobilizzazione possa farsi; nondimeno accetta di studiare diligentemente la questione.

CADOLINI dichiara che la Giunta del bilancio non ha creduto di sollevare tale questione.

PELLOUX, relatore, nota che la dichiarazione dell'onorevole Cadolini corrisponde a quella che egli aveva già fatto.

ZANOLINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, per le ragioni esposte dalla Commissione generale del bilancio nella sua relazione, considerando la chiamata della leva in novembre come uno dei più importanti miglioramenti introdotti nel nostro sistema militare, cui non si può rinunziare, invita l'onorevole ministro a effettuare economie per la somma di 4 milioni, mediante congedamenti anticipati della classe anziana e passa all'ordine del giorno ».

(Messo ai voti è respinto).

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli.

MATTEI lamenta, al capitolo 1, il soverchio accentramento di affari al Ministero, con che si scema autorità ai diversi comandanti dei corpi, e si rende necessario un continuo aumento di impiegati nella amministrazione centrale. Propone perciò che lo stanziamento sia diminuito di lire 250,000.

PIACENTINI raccomanda al ministro di migliorare la condizione degli operai disegnatori.

PELLOUX, relatore e BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra dichiarano di non accettare la proposta dell'on. Mattei, e che sarà esaminata la raccomandazione dell'on. Piacentini.

PRESIDENTE osserva all'on. Mattei che non può mettere in votazione la sua proposta, non essendo sottoscritta da dieci deputati.

(E' approvato il capitolo 1°).

MATTEI al capitolo 2, crede soverchia la spesa assegnata per riscaldamento, illuminazione, mantenimento dei locali del Ministero, e altre spese d'ufficio.

(Sono approvati i capitoli 2, 3, 4, 5 e 6).

MATTEI al capitolo 7 deplora che siano state eccessivamente ridotte le potestà degli ispettorati delle varie armi; lamenta altresì l'esuberanza del corpo di stato maggiore: e avrebbe perciò proposto una economia a questo capitolo, se a ciò non si opponessero le disposizioni del regolamento.

IMBRIANI si unisce a queste ultime osservazioni dell'on. Mattei, e domanda schiarimenti intorno alle attribuzioni del corpo di stato maggiore generale. Domanda poi quale sia la posizione dei militari deputati, e vorrebbe che questi non avessero alcun comando.

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

IMBRIANI richiama poi l'attenzione del ministro sulla disciplina nei varii comandi, parendogli intollerabile che generali in attività di servizio si facciano agenti elettorali... (Interruzioni). Parlo del generale Guidotti. Prega infine il ministro di considerare il gran numero di suicidii che avvengono nell'esercito.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, risponde che la posizione ausiliaria non dipende dall'autorità del ministro, ma dalla legge la quale stabilisce i casi in cui dev'essere accordata.

Non comprende poi la posizione che l'on. Imbriani vorrebbe affidare al capo di stato maggiore; lo statuto stabilisce che il Re è il capo dell'esercito e i ministri sono responsabili; il capo di stato maggiore non può quindi avere alcuna responsabilità.

Quanto alla condizione dei deputati militari, essa è perfettamente uguale a quella degli altri deputati.

Non può poi ammettere che un generale abbia fatto l'agente elettorale; nè che il morale dell'esercito sia depresso.

Anch'egli deplora i suicidi; ma osserva che non avvengono in numero maggiore nell'esercito che nel resto della società.

IMBRIANI ritiene che il comando dell'esercito debba spettare al capo dello stato maggiore, il quale dovrebbe risponderne al ministro. Così si avrebbe una certa continuità nelle cose dell'esercito.

Deplora poi i suicidi nell'esercito perchè molti di essi sono occasionati dai mali trattamenti. Ed insiste poi nell'attribuire ad un generale un'indebita ingerenza elettorale.

(Approvasi il capitolo 7).

MATTEI sul capitolo 8: Corpi di fanteria, insiste sulla necessità di studiare la introduzione della vanghetta nell'arma di fanteria.

IMBRIANI disapprova l'istituzione dei volontari, la quale costituisce un privilegio.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, riconosce che in teoria l'onorevole Imbriani ha ragione; ma occorrerebbe modificare la legge la quale ha tenuto conto di altre importanti considerazioni.

(Il capitolo 8 è approvato).

GATTI CASAZZA al capitolo 9: Corpi di cavalleria, conviene nelle considerazioni esposte dall'onorevole Tommasi-Crudeli intorno alla missione della cavalleria nelle guerre moderne, assicurando lo stesso deputato che i comandanti della cavalleria sono in grado di corrispondere degnamente al loro ufficio.

Anch'egli però desidera che tutto ciò che riguarda l'allevamento dei cavalli sia affidato al ministro della guerra; essendo indispensabile dotare la cavalleria di cavalli che siano atti al grave servizio.

Confuta il modo di reclutamento e quello del regolamento di servizio interno della cavalleria ravvisando in essi l'ostacolo maggiore alla riduzione della ferma.

Deplora, poi, che la mobilitazione della cavalleria si faccia nelle sedi dei reggimenti anzichè nei centri di produzione equina.

Si compiace delle dichiarazioni del ministro della guerra, per il mantenimento della scuola di cavalleria a Pinerolo; e conviene poi che l'istruzione di equitazione che si dà agli ufficiali di cavalleria, sia deficiente invocando provvedimenti. (Approvazioni — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

MATTEI indica le economie che si potrebbero introdurre nella cavalleria, senza danneggiarne la solidità, specialmente adottando i cavalli piccoli, come suggeriva l'onor. Tommasi-Crudeli. Crede che i cavalli piccoli possono essere adoperati molto vantaggiosamente nelle ricognizioni, e che essi inoltre non hanno bisogno di molta istruzione, costano meno e mangiano molto meno. Cita in proposito il parere autorevolissimo di Napoleone I.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, risponde all'onor. Gatti-Casazza che il servizio degli stalloni governativi era prima affidato al Ministero della guerra, nel 1867 passò al Ministero d'agricoltura ed è difficile che ora si ritorni al passato.

Quanto alla questione della riduzione della ferma per la cavalleria essa si collega con quella della scelta degli individui che devono servire in quest'arma. Attualmente è impossibile fare una scelta severa per la ragione, che siccome la ferma di cavalleria è più lunga sono assegnati a quest'arma solo quelli che hanno estratto un numero più basso, non quelli che hanno maggiore attitudine fisica all'arma. La quistione di ridurre la ferma e migliorare il personale della cavalleria è attualmente allo studio.

All'onor. Mattei risponde che è impossibile adottare per ora i cavalli piccoli, che non è provato che essi abbiano bisogno di un minore ammaestramento, e che infine il cavallo deve essere proporzionato alla statura dei cavalieri.

MATTEI insiste sulla convenienza di adottare cavalli piccoli per il servizio della cavalleria.

GATTI-CASAZZA replica ringraziando il ministro ed insiste nell'affermare che nella cavalleria vanno i peggiori soggetti.

PRESIDENTE mette ai voti il capitolo 9.

(E' approvato).

MATTEI parla sul capitolo 10 facendo alcune osservazioni sulla quantità dei cavalli, che in pace ed in guerra sono attribuiti alle batterie d'artiglieria.

PRESIDENTE mette ai voti il capitolo 10.

(E' approvato).

MATTEI rileva a proposito del capitolo 11 che il numero degli ufficiali dei carabinieri è esagerato in proporzione dell'intera forza del corpo.

PRESIDENTE metti ai voti il capitolo 11.

(E' approvato, e sono approvati tutti i capitoli fino al 16).

TOMMASI-CRUDELI, parla sul capitolo 17 ribattendo alcuni appunti fattigli dall'onorevole Ricotti nella seduta del 13.

Allora l'onorevole Ricotti disse che non è esatto che nell'esercito italiano la cavalleria sia proporzionalmente inferiore a quella che ci era nell'esercito sardo.

L'oratore con le cifre alla mano dimostra che questa inferiorità esiste, nel 59 vi erano 76 cavalli per mille fucili, ora ne abbiamo 55 per mille fucili e ciò senza calcolare la milizia mobile, che allora non esisteva e che ora esiste ed è assolutamente sfornita di cavalleria.

Non ha mai disconosciuto i servizi resi dalla scuola di Pinerolo, però nel 1859 la cavalleria sarda educata a quella scuola si trovava di fronte la cavalleria austriaca educata ad una scuola analoga, mentre ora tutte le cavallerie hanno migliorato la loro educazione e la nostra è rimasta stazionaria.

La Francia è vero ha conservato la sua scuola di Saumur, ma colà il terreno si prestava a trasformare l'educazione della cavalleria, a Pinerolo no.

Fa rilevare poi all'onorevole Ercole, che le sedi che l'oratore ha proposto per trasportarvi la scuola di cavalleria, hanno tutte aria buonissima e che del resto la guarnigione di Roma fa le sue esercitazioni estive in campagna senza risentirne alcun danno.

Infine rileva come nel Consiglio ippico siano tutelati gl'interessi degli allevatori dei cavalli di corsa non già dei cavalli di guerra.

RICOTTI dimostra che i calcoli dell'onorevole Tommasi, che si riferiscono alla forza della cavalleria sarda nel 1859 non sono molto esatti, allora ogni squadrone di cavalleria si componeva di 90 uomini, non già di 125 come ha detto l'onorevole Tommasi.

Oggi, tutto compreso, la proporzione della cavalleria e un po' più forte che nel 1859.

TOMMASI-CRUDELI constata che non ha avuto mai intenzione di dir cosa men che gradita per l'onorevole Ricotti, però persiste nel credere che le sue cifre sono esatte.

PRESIDENTE mette ai voti il capitolo 17

(E' approvato).

IMBRIANI domanda se il ministro ha rimediato egli inconvenienti lamentati l'anno scorso nelle compagnie di disciplina.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, risponde che fu rimediato a tutto.

IMBRIANI ringrazia.

(Sono approvati i capitoli 18 e 19).

ARMIROTTI raccomanda che si migliori la condizione del personale impiegato negli stabilimenti d'artiglieria e genio.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dice che studierà la questione.

ZANOLINI propone un aumento di lire 5000 sul capitolo 20, dimostrando come molti capi tecnici attualmente conservino il grado di 2ª classe e percepiscano lo stipendio di 3ª classe. Questa è una ingiustizia, che occorre far cessare. Il piccolo aumento proposto leverà questo inconveniente facendo passare 10 capi tecnici dallo stipendio di terza classe a quello di seconda. Spera che il ministro accoglierà il suo emendamento.

PELLOUX, relatore, osserva che la proposta dell'on. Zanolini modifica l'organico e porta un lieve aumento di spesa.

Sicchè egli crede che sarebbe meglio riservarla a quando si discuterà l'organico.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, si associa alle osservazioni del relatore, e non crede utile dare un precedente di una modificazione di organici fatti incidentalmente a proposito di capitolo del bilancio. Non può quindi accettare la proposta dell'on. Zanolini.

ZANOLINI non insiste nella sua proposta; ma raccomanda al ministro di prendere in esame la questione da lui sollevata.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, promette di tener conto di queste raccomandazioni.

(E' approvato il capitolo 20).

IMBRIANI parla sul capitolo 21 « personale della giustizia militare » e domanda come procedano i lavori della Commissione per il Codice penale militare.

Di quella Commissione dice che fanno parte molti funzionari del Tribunale supremo di guerra e marina, i quali non hanno interesse ad affrettare i lavori.

Parla del matrimonio degli ufficiali, e della condizione dolorosa in cui si trovano coloro che hanno una onesta famiglia alla quale non possono dare il loro nome. Raccomanda al ministro di fare cessare questo stato di cose.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, ripete che i lavori della Commissione per il Codice penale militare sono condotti con molta alacrità, e nel mese di ottobre saranno compiuti. Nella nuova Sessione il Governo potrà sottoporre la quistione al Parlamento.

Quanto al matrimonio degli ufficiali, riconosce che vi possono essere casi dolorosi, ma dice che occorre rispettare la legge, alla quale gli ufficiali devono essere i primi ad ubbidire.

IMBRIANI riconosce la gravità della quistione, ed egli non vorrebbe che si violasse la legge.

Crede necessaria una sanatoria, e raccomanda al ministro di studiare la quistione.

(E' approvato il capitolo 21).

ERCOLE fa alcune osservazioni sul capitolo 22 « assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria » Vorrebbe che il servizio prestato dagli ufficiali in posizione ausiliaria, nei comandi permanenti delle stazioni, fosse computato intero agli effetti della pensione.

MATTEI nega che il ministro abbia il diritto di interpretare i suoi intimi sentimenti, e dice che egli non ha parlato per ragioni personali, ma nell'interesse dell'esercito.

Respinge l'accusa che criticando la polvere senza fumo, abbia mancato di patriottismo.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dice che non ha mai rivolte all'on. Mattei le accuse delle quali egli ha parlato, e spiega quello che ha detto nel suo discorso di ieri.

Risponde all'on. Ercole che studierà la questione da lui sollevata, e presenterà le sue proposte al Parlmaento.

ERCOLE prende atto di queste dichiarazioni.

(Aprovansi i capitoli 22 e 23).

VELINI parla sul capitolo 24, indennità di viaggio per l'esercito permanente.

Fa osservare i danni che vengono all'esercito dai distaccamenti troppo numerosi; sicchè quando un municipio offre il modo di alloggiare bene tutto un reggimento non intende perchè della sua offerta il Governo non debba profittare. Raccomanda quindi al Governo di accettare la proposta del municipio di Como, e di fare quella città sede di reggimento. Questo provvedimento sarebbe molto vantaggioso anche per la sicurezza pubblica.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dice che vorrebbe poter accogliere la domanda della città di Como; ma che gli è impossibile di farlo senza togliere il reggimento ad altra città.

Egli può soltanto tener conto di questo desiderio quando si farà una nuova circoscrizione militare.

MERZARIO si associa a quello che ha detto l'on. Velini, e raccomanda al ministro di studiare la quistione, tenendo conto della popolazione della provincia di Como, e della sua estesa frontiera.

VELINI insiste nella sua raccomandazione.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra promette di studiare la questione.

(Si approvano i capitoli sino al 21).

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che la discussione di questo bilancio continui domani nella seduta mattutina, e che la seduta pomeridiana di domani cominci al tocco.

(Così è stabilito).

Camunicasi una mozione.

PRESIDENTE dà lettura delle seguente mozione:

« La Camera, conformandosi ai suoi precedenti e per accrescere loro efficacia nell'interesse delle finanze, dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli Stati, invita il Governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per arbitrato delle controversie tra le nazioni, e sancirne l'adozione, sia con trattati permanenti e generali a questo fine, sia con clausola compromissoria in trattati speciali.

« Bonghi, Mazza, Pandolfi, Cucchi Luigi, Marcora, Ettore Ferrari, Enrico Ferri, Badaloni, Maffi, Luigi Ferrari, Armirotti, Sani, Pianciani, Di Budinì, Mazzoleni, Marin, Fazio, Bobbio, Caldesi, Diligenti, Facheris. »

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che la mozione sia discussa dopo i bilanci e dopo le leggi più urgenti.

BONGHI consente.

La seduta termina alle 7,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 16. — Anderson è partito alla volta di Berlino onde riprendere i negoziati per la delimitazione delle sfere d'influenza inglese e tedesca in Africa.

Si parla del matrimonio fra la Principessa Margherita di Prussia ed il Principe Guglielmo di Nassau.

Il *Times* ha da Vienna:

« Re Milano decise di restare a Belgrado per sorvegliare gli avvenimenti.

« Egli sembra sopratutto cercare di crearsi degli amici nell'esercito ».

Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Il maggiore Wissmann parte per la Germania. Egli usa un linguaggio millantatore e malevolo verso l'Inghilterra. Lo irrita soprattutto l'attitudine di Stanley ».

PIETROBURGO, 16. — Il Congresso penitenziario fu aperto alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

Fra i delegati vi erano i commendatori Beltrani-Scalia e Bernabò Silorata.

BERLINO, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lascia incerto se la comunicazione della *Saint-James Gazette* circa la delimitazione delle sfere d'interesse tedesco ed inglese in Africa sia o no autentica.

Il giornale soggiunge che sarebbe un grave errore politico se, mercè certe concessioni, non si riuscisse ad assicurare amichevoli relazioni coll'Inghilterra ed a scartare il punto in litigio il quale potrebbe provocare un disaccordo fra governi amici.

PARIGI, 16. — Il Consiglio superiore del commercio tenne, oggi, la prima seduta della sua sessione.

Il ministro del commercio e dell'industria, Jules Roche, rinnovò la assicurazione che furono prese misure perchè, a datare dal principio del 1892, la Francia sia pienamente padrona di fissare le sue tariffe doganali. Soggiunge che il paese è d'accordo nel reclamare la denuncia dei trattati di commercio; ma di diverso parere circa il regime che si dovrà quindi adottare. Epperò la missione del Consiglio superiore del commercio sarà di ricercare la migliore soluzione.

SOFIA, 16. — In seguito a dissensi personali fra i ministri, il ministro degli esteri e dei culti, Stransky, e quello delle finanze, Salbacheff, rassegnarono le loro dimissioni al principe che le accettò.

Il presidente del Consiglio, Stambuloff, assume il portafoglio degli affari esteri e dei culti, ed il ministro dell'istruzione, Grokoff, quello delle finanze.

MADRID, 16. — Il consiglio sanitario, sotto la presidenza del ministro dell'interno Ruiz Capdepon, decise l'isolamento assoluto dei 2 villaggi della provincia di Valenza nei quali si manifestarono casi di cholera.

SAN SEBASTIANO, 17. — Si ha da Valenza che l'epedemia cholerica assunse proporzioni allarmanti.

Circa trenta località sono infette. Si biasima il Governo di avere agito troppo tardi.

Le autorità municipali delle città importanti, soprattutto sul litorale mediterraneo, prescrissero grandi precauzioni.

LONDRA, 17 — I corrispondenti berlinesi dei giornali inglesi esprimono la loro soddisfazione per la ripresa dei negoziati anglo-tedeschi relativi alla delimitazione delle sfere d'influenza in Africa.

Essi sperano che detti negoziati avranno un risultato favorevole.

Il corrispondente dello *Standard* ha buone ragioni di credere che l'Inghilterra otterrà la libertà di comunicazione fra i possessi inglesi del sud e quelli del nord.

Tuttavia rimarrebbe ancora da determinarsi il limite settentrionale fra le sfere d'influenza dei due paesi.

VIGO, 15. — Il piroscafo *Reina Mercedes*, della Compagnia transatlantica di Barcellona, è partito per Colon.